

CLEMENTE DUVAL

Memorie Autobiografiche

PARTE QUARTA

(Continuazione vedi numero precedente).

— Conosco un po' Cajenna, riprese Austruy; un'evasione che vi tentai parecchi anni sono, e mi permise di vagabondare otto giorni per la macchia, me ne ha dato un po' l'esperienza. E se dopo otto giorni sono stato ripreso, e coniato a dovere, oggi vi posso dire che se riusciamo ad accumularci un po' di viveri abbiamo novanta probabilità su cento di "far la bella".

— Ed uscire dal penitenziario? domandò il porcaro, incredulo.

— E' rischio da poco, e qualche cosa arrischiare bisogna. La vuoi cotta, condita e col formaggio su? Chi non arrischia nulla non ha nulla.

— D'accordo, perfettamente; aggiungi a mia volta.

— Nè io al rischio mi nego, interruppe il porcaro mortificato. Sono condannato a vent'anni e ne ho appena incominciato l'espiazione: figuratevi se non anelo di cogliere la prima occasione; e sono d'accordo pienamente con voi altri. Mi cuoce il presentimento che non possa essere della partita. Una punizione m'accompagna, e giunti che saremo al penitenziario non mi lasceranno con voi altri all'accampamento, mi butteranno in cella.

— Non ci avevo pensato, ma non credo che sia ostacolo insuperabile. Prima di tutto non dobbiamo pregiudicare le condizioni degli imputati, e dobbiamo rendere la nostra testimonianza. Dopo, subito, noi potremmo allargare. Il nostro sorvegliante è un buon diavolo, ed è quasi una disgrazia che del nostro tentativo d'evasione debba egli, fra tanti manigoldi, pagare il primo conto. Ma noi non abbiamo libertà di scelta, e la buona occasione si ripresenta due volte difficilmente. Che cosa ne dici, vecchio?

— Che bisogna coglierla quando viene, e disporsi a dar la pelle perchè non vada perduta.

— E non aspettare che di qui ci vengano a togliere colla vettura, come spera sempre il nostro buon porcaro.

— Ma no, ma no, che io ci sto animo e corpo; temo soltanto di non poterne approfittare se si presenta.

— E allora pensa a la salute, che al resto pensiamo noi.

Buon tipo, Austruy! Non era più lo sbarrazzino che avevo conosciuto lasciando otto anni addietro le carceri d'Avignon; energico, fermo audace leale discreto si era alle isole guadagnato la fiducia di tutti i buoni. L'esperazione sessuale lo precipitò come tanti altri nel gorgo della pederastia che è di quei luoghi il flagello, e del regime l'inamovibile vergogna; ma le migliori delle sue buone disposizioni istintive non andarono sommerse neanche allora; ad ogni protesta audace ad ogni iniziativa generosa diede fino all'ultimo la sua cooperazione, la sua discrezione preziosa immutata.

Al penitenziario ci accolse Bonneau, il sorvegliante capo; un brutto. Mandò subito alle celle, quantunque fossero le sette di sera, il povero porcaro. Accompagnò, insieme ad un sorvegliante, me ed Austruy al primo camerone, brontolando, mentre ci chiudeva l'inferriata non so quale maligno proposito tra cui non cogliemmo che la parola "anarchici" pronunziata con manifesto accento d'odio e di disprezzo.

Per fortuna trovammo in quella tana vecchie conoscenze che ci fecero un po' di posto; altrimenti avremmo dovuto sdraiarsi su la terra nuda.

Quanto a dormire non era il caso di pensarvi. Il deportato di transito è il messaggero atteso da tutti i cuori: chi vuol notizie degli amici, chi dei luoghi e degli avvenimenti, chi dei birri o delle spie con cui ha pendente il conto degli odii e delle vendette. Ed in quei giorni l'interesse culminante sui massacri di St. Joseph e sul processo di Cajenna, le richieste più strane, più insistenti diluviando, la notte passò senza che potessimo chiudere un occhio.

Alla sveglia, verso le cinque, qualcuno fece il mio nome ad una delle finestre, passandomi un biglietto, sussurrandomi che veniva da parte di Girier.

Mi stupirono messaggio e messaggero. Questi era la buona lana di Cairo, e la sorpresa non seppi nascondere:

— Voi qui, a fare un'opera buona?

— Sono venuto per testimoniare al processo di Girier: fra i testi a carico,

ma semplicemente per illustrare gli intrighi di Allemayer dinanzi a la Corte. Mi hanno poi destinato come scrivano al Servizio Interno, il che mi permette d'essere un po' dappertutto. Ieri, Girier che prevedeva il vostro arrivo mi ha rimesso il biglietto. Mi raccomandando non ve lo fate cogliere.

— Non ve ne inquietate; grazie.

Mi stupì il messaggio. Era la conferma di quanto il marsigliese ci aveva detto nel tragitto dal Cappy alla spiaggia; e lo feci veder subito ad Austruy che ne ebbe la mia stessa pensosa sensazione.

— Conosci la calligrafia di Girier?

— L'ho vista altre volte, certo.

— Ed è la sua?

— Mi pare la sua, quantunque scritta a lapis non sia il miglior termine di confronto, e tanto meno che il confronto debba fare a memoria.

— E' firmato?

— E' firmato Antelmo Girier.

— Ebbene, mi stupisce ad ogni modo. — Ed io non so farmene capace. Che a dispetto di quello che ci dicono le cose vadano a dirotta? Perchè egli ci dice qui che, a non compromettere l'esito della causa, noi dobbiamo mettere la sordina ad ogni proposito indocile, e confermare semplicemente che egli ha fatto quanto era in poter suo per sconsigliare i compagni dalla rivolta.

— Abbiamo sempre un scampo, osservò Austruy; all'appello vedremo i testimoni, e sentiremo che cosa ne dicono, e se proprio è necessario alla loro salvezza tener la berta in sacco, ci sfogheremo, vecchio mio, un'altra volta. Che cosa ci vuoi fare?

— E' un sacrificio, ma se si arriva a strapparli al boia non mi pesa.

Non ci lasciarono andare all'appello del mattino. Ci chiusero nel camerone, vi posero di guardia un contre-maître colla precisa consegna di non lasciar avvicinar nessuno, per nessun conto.

I testimoni non andando al lavoro, passeggiavano per l'accampamento. Avendo visto fra di essi Couot, gli facemmo segno d'accostare, ed egli cercò a più riprese d'approssimarsi, ma il contre-maître vigilava ed egli dovette prendere il largo.

Alle sette vennero un barbiere a raderci, ed un sorvegliante a dirci che ci dovevamo tener pronti.

Perchè tanto rigore di sorveglianza speciale per noi, se agli altri testimoni si accordava ampia libertà di passeggiare per l'accampamento?

Il barbiere ci confermò la versione del canottiere, quello che nella notte ci avevano detto gli uomini del pelotone, quello che era nel biglietto di Girier: la popolazione di Cajenna, la Corte stessa era favorevole agli imputati, e la loro assoluzione universalmente preveduta.

Avemmo noi il diritto di compromettere coi nostri sfoghi, che avrebbero scatenato il casaldiaavolo, la liberazione di Girier e dei suoi coaccusati?

Una voce rispondeva di dentro: no!

Decidemmo dunque concordemente di tenerci alla deposizione dei fatti interessanti gli imputati.

Alle nove e mezza ci vennero a prendere, ci portarono prima dal sorvegliante capo Bonneau che non disse verbo, ci congedò con un sorriso perfido, raccomandando ai sorveglianti di non perderci d'occhio lungo il tragitto.

Giunti in corte, mi portarono nell'aula direttamente, e non ho bisogno d'aggiungere che penetrato là dentro non vidi nè il pubblico nè la Corte nè gli avvocati, nè alcun altro: cercai dello sguardo avido i compagni per mandare ad essi con uno sguardo, con un mezzo sorriso il saluto mio, di quanti dispersi per le isole trepidavano egualmente per le loro sorti.

Il sorriso mi morì in gola, e lo sguardo non disse altro messaggio che di pietà.

Erano figure esangui di moribondi, in cui gli occhi soli vivevano fiammeggiavano di orgoglio e di febbre. D'aver dopo tanti anni riaffermato una tribuna di vedersi rifiutati nel mondo, di potergli gridare tutto il loro disprezzo, gioivano; ma questa stessa fiamma troppo ardente nei corpi anemici, disfatti, li consumava. Non si reggevano in piedi. E seppi dipoi che li portavano diffatti all'udienza con un barroccio tirato dai buoi.

Alla sbarra dopo le domande consuete sul nome, il cognome, l'età, il domicilio anche, il presidente delle assise cominciò

l'interrogatorio: — Conoscete gli imputati?

— Quasi tutti.

— Siete parente, amico, interessato in qualcun modo con loro?

— Mi sento ad essi fratello nell'idea generosa e nella sete di giustizia e di verità che li anima.

— Conoscete Girier?

— Intimamente.

L'Avvocato Sévère: Credete che Girier vi avrebbe nascosto un segreto?

— Mai. Quel che nel passato ha sofferto, quel che spera oggi, quello che è il suo proposito domani, egli mi ha nelle lunghe confidenze dischiuso; come nell'animo suo io ho versato le molte amarezze e le esili speranze di cui era turgido il mio.

— Non vi ha parlato mai del sordo spirito di rivolta ond'era pervasa la massa dei compagni a St. Joseph?

Clemente Duval.

Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi

Boston, Mass.—La sera di Sabato 3 Febbraio avrà luogo alla sede del Circolo di Studi Sociali 141 Richmond St. una festa familiare con ballo, giochi, rinfreschi e conferenza.

La festa ha carattere strettamente privato e perciò saranno ammessi solamente coloro che saranno forniti dell'apposito biglietto di invito. Il Circolo S. S.

Philadelphia, Pa.—Si raccomanda vivamente a tutti coloro i quali hanno in consegna i libretti-riffa a favore de "Il Libertario" di Spezia, di rinviarli, inammissibilmente prima del 4 Febbraio all'incaricato Alessandro Gasbarro 1615 So. Juniper St. non potendosi assolutamente prorogare ancora l'estrazione.

Ricordiamo che l'estrazione della riffa sarà fatta domenica 4 Febbraio alle ore 2 P. M. al No. 1503 E. Pasyunk Ave.; coloro che sono in città possono portare indietro i libretti fino a mezzogiorno della domenica stessa. Ci auguriamo che i compagni vogliano lavorare in questi ultimi giorni a che la riffa abbia buon esito.

Kincaid, Ill.—Il compagno Hippolite Havel intraprenderà fra breve un giro di propaganda attraverso questi campi di mina dove la propaganda in lingua inglese è forse più necessaria che ogni altra lingua. Un gruppo di compagni volenterosi ha deciso di sfruttare l'occasione e provvedere al maggior numero possibile di tappe per il compagno Havel in questi campi minerari, contando sulla cooperazione di tutti i buoni, i quali faranno bene a mettersi in corrispondenza col sottoscritto per la definitiva sistemazione del giro.

Silvio Barca Box 163 Kincaid, Ill.

Rayland, Ohio—L'estrazione della riffa a beneficio della Cronaca è rimandata al giorno 11 Febbraio. I compagni che sono in possesso di tickets, non manchino dal restituire o mandarne l'importo per tempo in modo da agevolare la chiusura dei conti. Coloro che eventualmente intendessero procurarsi delle tickets ne facciano richiesta a: Biagio Fanchini, Box 34 Rayland, Ohio. Il Circolo S. S.

W. Hoboken, N.J.—Pro Vittime Politiche si darà Sabato sera 3 Febbraio 1917, alle ore 7.30 pm., un Grande Ballo alla Cappelletti Hall, 619 Paterson Ave. Entrata libera. Gli iniziatori.

Long Island City, N. Y.—Domenica 4 Febbraio alle ore 4 P. M. nel locale del Gruppo Carlo Cafiero al No. 626 Paynter Ave. Long Island City il compagno C. Zonchello parlerà sul tema "Religione e Scienza". Data l'importanza del tema si pregano i compagni e lavoratori tutti di intervenire numerosi. Libera entrata e libera parola in contraddittorio. M. Renno.

New York—COMITATO ANARCHICO INTERNAZIONALE DI AGITAZIONE PRO' VITTIME DELLA REAZIONE. INTROITO:

| | |
|----------------------------------------------------------|--------|
| New Haven, Conn. Raccolti in un comizio a mezzo Pezzella | 20.00 |
| Scheda 64 a mezzo R. Elia | 2.25 |
| Scheda 56 a mezzo L. Magnano | 1.90 |
| Derby, Conn. Raccolti in un comizio a mezzo Ricci | 21.35 |
| Raccolti al gruppo Bresci | 8.00 |
| Cronaca Sovversiva a mezzo Schiera | 1.00 |
| Raccolti al Zoo Casino a mezzo Gioventù Libertaria | 10.80 |
| Cronaca Sovversiva | 5.40 |
| Scheda 1452 a mezzo di Morale | 0.50 |
| Comitato Popolare a mezzo P. Allegra scheda 1469 | 25.00 |
| Boston, Mass. Scheda 1568 a mezzo A. Lontano | 2.25 |
| Ellwood City, Pa. Scheda 1546 a mezzo A. Mosca | 2.00 |
| Franklin, Mass. Scheda a mezzo C. De Pasquale | 4.25 |
| Torale | 104.70 |
| Introito precedente | 723.63 |
| Totale introito | 828.33 |
| Meno esito | 804.99 |
| Rimanenza in cassa | 23.34 |

F. Mandese

— Il Comitato Anarchico Internazionale di Agitazione Pro' Vittime della Reazione in America, riunitosi il 28 Gennaio 1917 ha deciso che da oggi in poi questo comitato raccoglie fondi solamente per l'agitazione e non come scopo di difesa dei compagni arrestati.

Quindi tutti quei compagni che vogliono mandare soldi per la difesa dei compagni arrestati possono mandarli direttamente ai giornali che hanno le rubriche aperte a tale scopo.

Se vi sono dei compagni che vogliono aiutarci

essi non sono il frutto di "matura considerazione" e che egli li ripudia per ricollegarsi alla tesi della polizia.

Ha dovuto ammettere all'udienza, mortificatissimo, che ha mutato parere dopo di essere stato all'ufficio della Procura Generale e di aver ragionato col pubblico ministero Edward Cunha.

Con questi sintomi la diagnosi non soffre dubbi: è l'estrema condanna, e ci torna bruscamente dolorosamente alla visione della realtà: le corti sono l'agguato per le vendette dell'ordine; chi vuol giustizia deve farsela ... altrove.

Ma chi ci sente?

A Cleveland, Ohio, il dottore Ben E. Reitman per avere distribuito opuscoli e foglietti di propaganda neomalthusiana è stato da quella giuria condannato a mille scudi di multa ed a sei mesi di carcere.

E' onesto fare del Malthusianismo in America, in ogni casa, anche nella casa dei giudici; è sacrilegio impararne ai morti di fame il segreto. Shoking!

A Brooklyn, N. Y. è incominciato avanti il processo contro Margaret Sanger accusata di avere aperto in quella città una clinica malthusiana, e se dobbiamo chiedere un pronostico alla giurisprudenza di moda, Margaret Sanger sarà mandata a Black Island insieme colla sorella e collaboratrice Ethel Byrne, che è laggiù da una settimana a scontar un mese di carcere.

Ad Everett, Wash. si insapona la forza ai settantaquattro maleducati ignorantelli della I. W. W. che invece di seguire l'insegnamento di Tartufo, di pensare cioè all'organizzazione e di provvedersi del debito passaporto in polizia quando hanno qualche cosa da dire alla marmaglia, hanno avuto l'anarchica impudenza di tirare ad Everett a conquistarvi la piazza e rivendicarvi con le armi nel pugno, il loro diritto alla libertà di parola e di associazione.

Sono settantaquattro straccioni e non sono "paesani" e non trovano i solidali entusiasti né il fervore delle proteste che aveva incendiato l'arresto dei santoni. E' mortificante ma è così.

A San Quentin, Cal. non danno pace i manigoldi di quel penitenziario a James B. Mac Namara neanche dopo il quarto di secolo di galera che gli hanno scaraventato nel groppone.

Ne hanno ancora paura.

Lo hanno tolto dalla lavanderia perchè non era lavoro abbastanza espiatorio per la sua spregiudicata temerità, e l'hanno destinato ai telai della Juta che fanno giustizia in pochi mesi degli organismi malandati come il suo. E poiché si è ricusato al bestiale ed ingiustificato inasprimento della pena, lo hanno cacciato e lo tengono da trenta giorni in una cella senz'aria e senza luce a pane ed acqua marcia.

Da Los Angeles, Cal., la sorella di Mathew Schmidt, Caterina, mi scrive a proposito delle ultime vicende giudiziarie di David Caplan:

"gli hanno dato, tu lo sai, dieci anni di lavori forzati ... ed egli vuole andarsene senz'altro al penitenziario di San Quentin, non volendo altro sacrificio da parte dei compagni.

"Ma gli avvocati mi assicurano che non v'è ragione di sottostare alla condanna feroce, che l'appello avrebbe fondamento e fortuna, ed io voglio raccogliere cinquecento dollari a rinnovare la causa. Non credi tu che dieci anni della libertà di Davide Caplan valgano cinquecento dollari?"

Se valgono? ne abbiamo raccolti a migliaia per gente che non arrischiava una scalfittura, ne troveremo cinquecento, più se occorre, per riparare all'indifferenza ingrata ed ignava che a Davide Caplan ha spalancato i trabocchi della giustizia repubblicana.

Superstiziosi qualche volta si torna, pigri si rimane spesso, ma vigliacco non saprebbe essere nessuno.

Ed abbandonare Davide Caplan ai manigoldi della Law & Order sarebbe vigliaccheria, imperdonabile.

A Washington, D. C. sono in scompiglio i corsari della banca della politica della diplomazia. Il banchiere Lawson ha denunciato per le stampe che dalla Casa Bianca sono evase indiscrezioni sapienti intorno all'ultima pacifera nota di Wilson alle potenze, e che su quelle indiscrezioni in Wall Street si è sfrenata la speculazione più oscena e più disastrosa che abbia mai arrovelato quel covo di vampiri.

Sono compromessi il segretario il generale il cognato del Presidente Wilson, l'ambasciatore di Germania, ministri senatori deputati e scribivendoli; ed è venuta fuori un'inchiesta la quale ha

assodato che parecchi banchieri, il Baruch, il White, l'Hutton tra l'altri, hanno fatto milioni, miliardi nel giro di ventiquattro ore mandando in rovina tutta una legione di disgraziati.

Dinnanzi alla Commissione d'inchiesta i ladri sono comparsi inguantati e decorati a numerare in scudi e pennies le spoglie dell'enorme bottino ed a vantare l'audacia, la sagacia dell'arrembaggio fortunato.

Ed i commissari d'inchiesta li hanno ascoltati con deferenza piena d'ammirazione, piena d'invidia, facendo ad essi le scuse della noia e dell'incomodo.

Sono le due facce della giustizia di classe. E che faccie!

Mariuzza.

SENZA PREFERENZE ODIOSE

Per tutte le vittime della reazione.

Carissima Cronaca,

Tu sai mettere il dito su la piaga e scovarne il rimedio, quando vuoi, ed è magnifico; ma credi poi che accertate le cause del malessere e tracciata la via per cui evaderne, il tuo compito sia esaurito; ed hai torto marcio, lasciarmelo dire.

Il volgo, anche quello dei compagni, è sempre per lo specifico, pel scioppo Paghiano o per l'Elixir del Cappuccino piuttosto che per le cure razionali e radicali.

Così, nell'ammoneimento a non far per gio! hai affacciato una questione gravissima, dimostrando che non è senza soluzione, e questa hai delineato in modo così limpido e così degno che i compagni si attendono sempre che tu incominci; e quegli altri, quelli che hai tradotto alla sbarra, per pudore almeno una volta, si sono tacciuti.

Ma poi? Hai lasciato che i compagni facessero, e non hai più soffiato parola.

Comincio io. Non ti mando che un dollaro, ma con questa precisa suggestione: che deve iniziare la rubrica permanente Senza Preferenze Odiose, per tutte le vittime della reazione. Sarà come una tavola di compensazione; e potrà essere anche qualche cosa di meglio.

Mostrerà per una parte se e quanto, mentre noi siamo per tutti, altri non sia che per perseguitati del campanile e della congrega, e ti darà modo di ristabilire l'equilibrio venendo, colla tua solida spassionata imparzialità, in soccorso, a fianco dei dimenticati, dei trascurati, dei maleduti.

Ti darà d'altra parte i mezzi con cui sorreggere forme di agitazione meglio digiuste, meglio coerenti ai principii ed ai metodi rivoluzionarii, affrancando i compagni di buona volontà dagli appaltatori di manifestazioni bastarde, ripugnanti di compromessi di genuflessioni di contatti vergognosi.

E comincia subito! se non vuoi che alla prima occasione si tendano alla nostra nostra buona fede incurabile la pania e la rete.

Tuo: B. Vanzetti.

Plymouth, Mass.

Il compagno Vanzetti ha ragione quando dice che indicata una via, abbiamo lasciato ai compagni la libertà di seguirla, di cercarne e di batterne una migliore: non sapremmo fare, nè possiamo comprendere che si debba fare altrimenti.

Ha torto di credere che i compagni abbiano lasciato cadere l'iniziativa, come gli mostreranno i primi contributi mandatici da qualche settimana per tutte le vittime della guerra sociale, senza preferenze odiose.

Ne abbiamo dovuto trascurare la pubblicazione per le ragioni solite, indipendenti dalla nostra volontà come da quella dei sottoscrittori; e la rubrica si inizia oggi con questo preciso carattere, intendasi bene: **che registrerà soltanto le contribuzioni del cui impiego, della cui destinazione — limitatamente all'agitazione per tutte le vittime della persecuzione capitalistica, e salvo sempre il più rigido controllo dei sottoscrittori e dei compagni — ci sia riconosciuta la più ampia libertà ed indipendenza** Patti chiari!

Per tutte le vittime della reazione

| | |
|------------------------------------------------------|-------|
| Plymouth, Mass.—B. Vanzetti | 1.00 |
| Lynn, Mass.—Avanzo spese per il processo di Scranton | 27.54 |
| Phila.Pa.—A mezzo P. Imeri | 2.00 |
| Garson, Mine Ont. Can.—E. Preyon | 3.00 |
| Beverly, Mass.—T. Montanari | 1.00 |
| Totale | 34.54 |